

I NODI DEL LAVORO

Ferrara

Il futuro della metalmeccanica «Perso il 14% delle imprese e occupazione in picchiata Vm, chiarezza sull'investitore»

Il segretario generale Uilm Palombella fa il punto sulle sfide che attendono le 'tute blu' «Berco e Tecopress, crisi 'figlie' dell'Ilva e della grande trasformazione del siderurgico»

di **Federico Di Bisceglie**



Rocco Palombella ha il pragmatismo di chi viene dalla fabbrica, ma la visione di chi riesce a fare dei ragionamenti di «filiera». Segretario generale della Uilm, la categoria dei metalmeccanici, Palombella è arrivato ieri a Ferrara per designare 'ufficialmente' il nuovo segretario di categoria ferrarese, Alberto Finessi, che succede al compianto Paolo Da Lan. A margine del direttivo, in cui è intervenuto anche il segretario della Uil, Massimo Zanirato, il *Carlino* ne ha approfittato per fare il punto della situazione sulle principali crisi industriali che riguardano il nostro territorio.

Segretario Palombella, lei ha una storia personale che parla pugliese. E si chiama Ilva. Che correlazione c'è tra la crisi dell'impianto e la nostra Berco?

«Quella di Berco, così come Tecopress è in qualche misura una crisi 'figlia' di quella all'Ilva di Taranto. Più in generale, l'Italia sta attraversando una profonda trasformazione nel comparto siderurgico. Una trasformazione, o transizione, che purtroppo non è stata accompagnata e che rischia di avere - come già in parte vediamo - effetti devastanti sotto il profilo occupazionale».

Anche il settore dell'automotive, nel nostro territorio, sta mordendo forte. Il caso Vm di Cento è emblematico sotto questo profilo. Lei come la vede?

«Ci sono dei dati che parlano molto chiaro e raccontano di un territorio che si è impoverito. Il settore dell'automotive sta attraversando una rivoluzione industriale e non sono più sufficienti le misure ordinarie messe in campo in questi anni. Occorre un confron-



Da sinistra, Alberto Finessi, Rocco Palombella e Massimo Zanirato Nei toni, proteste alla Berco e alla Tecopress (archivio)

Le idee in campo

PRODUTTIVITÀ



«Meno lavoro, più salario»

La proposta

«Abbiamo voluto inserire delle proposte innovative, come la riduzione a 35 ore settimanali, peraltro già realtà in alcune aziende italiane, tra cui molte in Emilia Romagna»

to continuo, pragmatico ed efficace tra le organizzazioni sindacali, le aziende e le istituzioni locali e nazionali. Occorrono politiche industriali concrete, scelte definitive, anche a livello europeo, e non continui ripensamenti come sull'elettrico che portano solamente incertezza e mettono a rischio migliaia di posti di lavoro. La soluzione della vertenza Vm Motori è centrale per noi e per questo territorio e attendiamo chiarimenti sul futuro e sul nuovo investitore».

I dati della provincia di Ferrara, sotto il profilo occupazionale, non sono propriamente incoraggianti.

«Negli ultimi anni a Ferrara si è registrato un calo del numero delle aziende per oltre il 14% e dell'occupazione di circa il 20%, arrivando a circa novemila metalmeccanici. Inoltre, Ferrara nel 2022 è stata la provincia italiana con il maggior numero di ore di cassa integrazione utilizzata e quella con il reddito pro capite e un Pil più basso nella regione dell'Emilia-Romagna».

Un territorio dalle grandi fragilità strutturali. C'è un modo per uscire dall'impasse, anche e so-

prattutto per quanto riguarda il settore metalmeccanico?

«Il territorio ferrarese, nonostante le gravi difficoltà che sta avendo da anni, resta fondamentale per il nostro settore. Per questo sono necessarie serie politiche industriali di riconversione e massicci investimenti per garantire la tenuta del settore in questo territorio, a partire dalla gestione degli effetti della transizione all'elettrico nel settore automotive».

La transizione è una sfida che il nostro territorio non ha saputo cogliere?

«Come tutti i processi complessi, la transizione deve essere graduale. Anche perché credo che ci possano essere, anche per il territorio di Ferrara, delle buone occasioni qualora il processo si dovesse integrare in maniera virtuosa con l'attuale metodo produttivo».

AMMORTIZZATORI

«Ferrara nel 2022 è stata la provincia con il maggior numero di ore di cassa integrazione usata»

Il rinnovo del contratto

AL TAVOLO



«Siamo il 9% del Pil»

A livello nazionale

«Rinnovare il contratto dei metalmeccanici è fondamentale perché apre la strada anche ad altri comparti. Siamo un settore che produce il 9% del Pil nazionale»

VO».

Come riuscire a trovare questo giusto mix?

«Salvaguardando le 'vecchie' professionalità e accompagnando le nuove. Così come deve accadere per i cicli produttivi».

Per i metalmeccanici, a giugno, scade il contratto. Un appuntamento importante. Cosa vi aspettate?

«La mia presenza sul territorio ha anche la funzione di sollecitare il rinnovo del contratto collettivo nazionale. Rinnovare il contratto dei metalmeccanici è fondamentale perché apre la strada anche ad altri comparti. D'altra parte, siamo un settore che produce il 9% del Pil nazionale».

Mi spiega come rendere sostenibile una proposta - la vostra - che prevede meno lavoro e più salario?

«Non è uno slogan, ma una necessità per risolvere due emergenze: il potere d'acquisto perso dai lavoratori a causa dell'alta inflazione e gli effetti delle transizioni ecologica e digitale. Abbiamo voluto inserire delle proposte innovative, come la riduzione a 35 ore settimanali, peraltro già realtà in alcune aziende italiane, tra cui molte in Emilia-Romagna, per gestire le crisi industriali, le transizioni e per migliorare la vita dei lavoratori. Questo sarà importante anche per aumentare la produttività e ridurre gli infortuni nei luoghi di lavoro, come dichiarato anche da Inail. Vogliamo rendere l'occupazione industriale più attrattiva per le giovani generazioni».

LA NOMINA

Il numero uno dei metallurgici Uil era in città per designare il nuovo segretario ferrarese Finessi